



UISP
UNIONE ITALIANA
SPORT PER TUTTI

COMITATO PROVINCIALE DI LECCE

COMUNICATO STAMPA

**LO SPETTACOLO NON PUO' CONTINUARE, NO ALLA VIOLENZA, NO ALLA MORTE.
L'UISP FERMA I SUOI CAMPIONATI DI CALCIO IN SEGNO DI LUTTO:
STOP A 10.000 PARTITE QUESTO FINE SETTIMANA.**

**L'ALTRO CALCIO SI FERMA PER RIFLETTERE E LANCIARE UN MONITO A CHI GOVERNA
LO SPORT E IL PAESE:
STAVOLTA BASTA, CAMBINO LE REGOLE, GLI STADI, LE POLITICHE SPORTIVE**

**OCCASIONE PER RIFLETTERE E RIPRISTINARE LA LEGALITA':
BASTA AL SOLITO "BAR SPORT" DELLA SERIE A, SABATO E DOMENICA I MEDIA DIANO
SPAZIO AD UN CONFRONTO VERO SU CULTURA SPORTIVA E FUTURO DEL CALCIO**

Il calcio si è tinto ancora una volta di sangue: non si può andare avanti così, le istituzioni sportive e quelle del Paese intervengano una volta per tutte per interrompere la spirale della violenza e della morte. L'Uisp esprime cordoglio ai familiari dell'ispettore Filippo Raciti e sospende immediatamente i suoi campionati di calcio per questo fine settimana: una decisione che significa fermare 10.000 partite di calcio sui campi di tutta Italia. "Si tratta di un atto di rispetto verso una vita che non c'è più e di un segnale preciso che vogliamo lanciare al calcio e alla politica – dice **Gianfranco Galluccio**, presidente regionale Lega Calcio Uisp – dire no alla violenza e no alla morte significa denunciare lo sfascio del sistema calcio professionistico, individuare responsabilità, colpire le complicità, percorrere strade nuove. Denunciamo l'assenza della FIGC dai programmi Uefa di prevenzione sociale, di lotta al razzismo, di strategie per rimuovere i conflitti tra gruppi ultrà. Denunciamo il fallimento del decreto Pisanu, di provvedimenti basati su di un sistema burocratico-repressivo che è rimasto largamente inevaso a livello locale per colpa della sua inapplicabilità. Con l'unico risultato di allontanare definitivamente le famiglie dagli stadi, innalzare le spese a carico degli Enti locali spostare la violenza durante la prima e dopo partita".

"Deve essere l'ultima volta che ci troviamo a parlare di calcio e morte: lanciamo un appello ai media affinché in questo fine settimana dedichino spazio e attenzione a strategie e idee nuove per cambiare davvero, interrogando la politica, le istituzioni, lo sport e l'associazionismo. Ci fermiamo anche per favorire questa riflessione e lanciare proposte: al primo posto c'è l'affermazione di una nuova cultura sportiva tra i giovani e un'azione di prevenzione della violenza, che non può essere affidata soltanto alla repressione. Non bisogna aspettare un minuto di più per corresponsabilizzare le società sportive di calcio, coinvolgerle nella gestione degli stadi e nel sostenere le spese. Gli stadi vanno ripensati e riprogettati nella loro funzione sociale e con finalità polivalenti: i costi non devono ricadere sulla collettività. La politica locale e nazionale deve fissare regole e criteri precisi per rendere gli impianti funzionali e sicuri per tutti, per i tifosi e le famiglie".

"Il nuovo corso della FIGC deve inserirsi all'interno di strategie europee per combattere la violenza – conclude Galluccio - non è possibile che l'unica struttura italiana attiva su questo fronte sia l'Uisp, presente nella rete FARE e nell'UEFA, promotrice del "Progetto Ultrà" e organizzatrice dei Mondiali antirazzisti, la più grande manifestazione internazionale di calcio contro la violenza e il razzismo che ogni anno raccoglie in Italia 6.000 tifosi di tutta Europa con programmi di incontro

interculturale che contribuiscono ad abbassare la soglia dei conflitti tra tifoserie ultrà. L'Uisp mette a disposizione questa esperienza per partecipare a tavoli nazionali, regionali e provinciali di coordinamento con il governo, la FIGC e il Coni per contrastare la violenza negli stadi. Cosa che facciamo già, a livello territoriale, in rapporto con alcuni Enti locali che hanno deciso di misurarsi seriamente con questo problema”.

Il progetto Ultrà Uisp lavora da dieci anni per mediare i conflitti tra le tifoserie. Tra le proposte quella di creare Centri di aggregazione per i tifosi in ogni città, insieme ad operatori di strada, alle famiglie disposte ad accogliere tifosi durante le trasferte (come avviene in Inghilterra) favorendo la conoscenza, l'incontro e ridando senso alla legalità.

C'è infine il problema del modello culturale e organizzativo del calcio in Italia, soprattutto tra i giovani: la Lega calcio Uisp (250.000 tesserati, di tutte le età) contesta il modello basato sulla selezione esasperata e punta sulla diffusione di una nuova cultura sportiva attraverso il progetto "Facciamo un altro calcio" che ha cominciato a ribaltare in 16 città italiane il classico sistema chiuso e autoreferenziale di molte scuole calcio private e federali.

Il Presidente regionale Lega Calcio UISP
Gianfranco Galluccio